

# ORA DI ADORAZIONE PER L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

**Esame di coscienza.** — Ecco, noi ci troviamo dinnanzi a Dio. Noi lo vediamo nascosto sotto i veli eucaristici, e da quelli Egli ci vede e ci guarda. Non parla con voce umana, ma la sua parola, la parola evangelica, divina, giunge ugualmente a noi e la sentiamo... Al principio di quest'anno, che ora sta morendo, egli ci diede i suoi talenti da fruttificare; ci pose o ci lasciò nel campo del suo apostolato, del quale attende i frutti. Prima che egli venga a noi come giudice, accostiamoci a lui ora come a Padre buono, che si asside in mezzo a noi, che esce dal tabernacolo per venir con noi a darci altre grazie; e parliamogli amorosamente. Come sono le nostre mani di operai nella vigna del Signore? Sono vuote, senza alcun frutto? e i talenti che egli ci aveva dati, che cosa hanno fruttificato? Redde rationem... Questa voce ora non suona al nostro animo, ma prima che Dio ci chieda conto di tutta la vita vogliamo esaminare questi 365 giorni, che pur son tanta parte della nostra vita. Colui che ce li ha donati è qui dinnanzi a noi e ci fa sovvenire, con la sua presenza, le tante grazie in tanti giorni, alla vita dello spirito e del corpo. Quanti benefici! Quanti favori! Tutto Dio fece di bene per noi; e noi per Iddio che cosa abbiamo fatto? Sì, molte cose abbiamo fatto in questo anno: molte occupazioni ci hanno presi e attanagliati; a tante persone abbiamo dedicato il nostro tempo; in cento conversazioni abbiamo brillato; e quanti pomeriggi e serate e notti coi compagni del mondo... E per Iddio e con Dio, quanto e quando fummo? Il nostro cuore e la nostra mente ebbero qualcosa per tutti, ma chi vi ebbe men parte fu il loro Creatore e Signore...

Ah! Gesù misericordioso e buono, come sentiamo piegarsi umilmente il nostro capo e chiniamo umiliati la fronte, e come il Pubblicano, la nostra mano contro il petto, diciamo — « **Domine, propitius esto mihi peccatori** » — Siamo indegni di essere così vicini a te, e solo chiediamo la tua misericordia e il tuo perdono: sul male compiuto, sui giorni perduti, invano, sul bene omissso, per le offese alla tua maestà e specialmente per la ingratitude sterminata con la quale ci siamo diportati con te in questi 365 giorni che potevano e dovevano essere per noi fecondi di bene ad vitam aeternam.

**RIPARAZIONE** — La storia ci ricorda come San Filippo Neri si recasse sempre nelle catacombe a trascorrere l'ultimo giorno dell'anno e la notte di S. Silvestro. In mezzo alle tombe dei martiri e dei confessori intrepidi della fede egli stava a meditare e a pregare... Pregava per se e per Roma ancora paganeggiante, per tutto il mondo, in quell'ora intento a godere delle più mondane gioie, immemore di Dio... Anche noi dobbiamo fare atto di riparazione per noi e per gli assenti. **Medium vestrum stetit quem vos nescitis.**

Dio è qui in mezzo a noi, vicino a noi, davanti a noi: ma egli vede qui pochi dei suoi figli, delle anime sue, da Lui redente col suo sangue. Egli è il grande Sconosciuto, il grande Dimenticato: per tutto e per tutti si trova oggi il tempo, meno che dedicare un'ora a quel Dio che desidera di stare col figli degli uomini; che trova le sue delizie con essi. E in questo momento, in cui si chiude un anno da lui a noi donato, siamo pochi, in confronto dei tanti assenti... Egli parla ugualmente; egli parlò alla Samaritana ch'era sola con lui. Egli parla anche a noi come alla Samaritana: **Si scires donum dei, et quis est qui dicit tibi: da Mihi bibere.** Oh, noi la sentiamo questa parola e a Te, Signore, non solo vogliamo dare l'acqua della riconoscenza e del nostro amore, ma siamo pronti a offrirti il sangue, come i martiri e i Confessori. Ti chiediamo pietà e misericordia delle nostre ingrattitudini, delle nostre dimenticanze, delle nostre offese in questo anno che fu un tuo dono. Ti chiediamo perdono su tutto il mondo che non ti vuole riconoscere come il suo re; per gli infelici che ti bestemmiano, che ti oltraggiano nella persona della tua Chiesa, dei tuoi ministri, e specialmente per le lotte selvagge e sanguinarie che in tante nazioni, dalla civiltà della tua redenzione vivificate, hanno rinnovate le barbarie e gli eroismi dei primi tempi della tua Chiesa. Tu permetti il male per ricavarne il bene: anche nella nostra piccola esistenza noi abbiamo veduto tante volte che dal male, (male apparente), dal dolore, tu sai trarre un bene infinito, che la nostra vista, corta una spanna, non poteva antivedere. Così ancor più sui popoli e sulle nazioni: tu farai sì che dal male di oggi ne venga un domani glorioso e grande della grandezza cristiana. Chi avrebbe detto ai martiri cristiani condannati ad **metalla**, che i grandiosi edifici pei quali lavoravano, sarebbero stati, tra poco, consacrati al Dio Vero e sarebbero stati per secoli le grandiose basiliche cristiane dove i Romei e Pellegrini di tutto il mondo si sarebbero inginocchiati a baciare le orme dei santi confessori della fede?

**ADORAZIONE.** — Il pittore e insigne paesista Giovanni Segantini, quando dipingeva tra i monti del suo bel trentino, diceva: « **Al cospetto di questo impareggiabile altare di monti io mi inginocchio e prego. E adoro, per la maestà del creato, la Onnipotenza del creatore...** ». Ma noi, in questo momento, ci troviamo davanti allo stesso Creatore: davanti all'Eucaristia, nella quale Dio: « **divitias amoris sui veluti effudit** ». Più che la Onnipotenza a creare e istituire l'Eucaristia fu l'amore infinito di Dio. Onde noi ci chiniamo a terra e all'amore infinito, donato fino all'esaurimento — (in **finem dilexit...**) rispondiamo col nostro amore, con la nostra adorazione.

Gesù nascosto sotto i veli Eucaristici, ti adoriamo! Gesù, in quem desiderant **ANGELI** prospicere, e si velano il volto nei cieli per non essere abbaglianti dalla tua maestà, ti adoriamo; anche noi, chiudendo gli occhi, per veder te solo. Gesù, delizia del cielo, degli eletti, desiderio delle anime del Purgatorio che gemono, come figli lontani dal Padre, e sopirano con desiderio abbruciante

la tua visione, ti adoriamo! Ostia divina, che formasti la **fortezza** dei Martiri, delle vergini che consacrarono a te ogni lor affetto celeste e terreno, e seppero trovare in te la sorgente di ogni rinuncia umana, ti adoriamo! Ostia santa, offerta all'Eterno Padre per tutto l'orbe in espiazione e salvezza nostra, ti adoriamo! Ostia immacolata, che rinnovi sui nostri altari il Sacrificio del Calvario, come sul Calvario ti pregava e adorava il buon ladrone, noi pure ti adoriamo e ti domandiamo: **Memento**, ricordati di noi, e dona a noi il Paradiso...

**PREGHIERA.** — Dice un racconto: in un paesello di montagna regnava la pace e la serenità. La chiesetta posta al sommo dei monti era la seconda casa per i valligiani. Ma, un giorno, si scoperse che la chiesa era stata edificata in terreno dove s'era prima occultato un tesoro. Fu una corsa pazza alla ricerca, e fu abbattuta la chiesa, e furono sollevate le zolle di terra furiosamente... Venne il tesoro. Ma vennero anche lotte, omicidi, odi e la chiesina non risorgeva più, come si era promesso, ancor più bella, col frutto del nuovo tesoro... Molti valligiani si dispersero, molti andarono lontano dalle famiglie. I superstiti allora si ricordarono della serenità e della pace dei giorni primieri e riedificarono la chiesa e ripresero il ritmo di vita serena tra i monti...

Anche noi ti preghiamo, o, Signore: « **Divitas et paupertatem ne dederis mihi sed tantum victui meo tribue necessaria** ». Secondo il tuo insegnamento noi chiediamo innanzitutto **Regnum Dei**; che il tuo regno si diffonda ovunque; che nel mondo inquieto tornino propositi di fratellanza e d'amore in Cristo: **Pax Christi in regno Christi**; che nelle famiglie regni la concordia e il rispetto alle tue leggi; nei cuori l'innocenza; nelle anime il ricordo della vita eterna, nostro ultimo fine; in tutti la riconoscenza al Tuo Cuore Eucaristico, che tanto ha amato gli uomini e così poco è da essi riamato.

Scenda, Signore, la tua benedizione su tutto il mondo, in questo ultimo giorno dell'anno; benedizione di perdono e di grazie. Scenda come rugiada benefica sull'erba assetata del campo, a far rifiorire nelle anime il tuo amore.

Quando, dopo questo tramonto, e la notte buia, noi vedremo spuntare la nuova aurora del nuovo anno, ti ringrazieremo, Signore, ancora una volta e ti invocheremo, come ora ti invociamo, che essa sia per noi, per i nostri cari, per tutti, simbolo del giorno eterno, che non conosce tramonti, nel quale speriamo giungere per la tua misericordia, e di cui quest'ora santa è stata una dolce anticipazione.

**DON FERRUCCIO BOTTI**

*Parroco-Priore di Talignano (Parma)*